Venerdì 14 Ottobre 1898. — Udine - Anno XVI - N. 244.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Come stanno le cose

Le ultime voci — Zanardelli — Giolitti — Di Rudinì — Sonnino — Il dissidio Palumbo — Una presidenza mai offerta — Contegno probabile e simpatie dell'on. Di Rudinì — Ciò che si sa dell'on. Sonnino — I probabili oppositori — Colombo, Prinetti e l'Estrema — La presidenza Zanardelli — E quando vivrà la Camera attuale? — Crisi lontane

ROMA, 12 ottobre.

Smentite pure, con la maggiore sicurezza, tutte le voci messe in giro in questi ultimi giorni e dirette a provare che il Ministero, e specialmente l'on. Pelloux, si trovino in mali termini con tutto o quasi il genere umano... politico e parlamentare, e quindi, come alcuni desumono, stia per mancare, se pure non è già mancata, qualunque base al Gabinetto, e la crisi, preannunziata prima latente, sia addirittura alle porte.

Niente, proprio niente di ciò. L'on. Pelloux è con la Camera e il Senato negli stessi termini del giorno in cui, esauriti i lavori parlamentari, sopravvenuta la canicola, ebbe a separarsene. Nè più, nè meno: ed eccone la dimostrazione.

Si è detto che l'on. Zanardelli — o parte degli amici suoi — abbiamo fatto recenti intimazioni di ostilità, e non ce n'è nulla. A prova delle informazioni esatte pubblicate di fresco sugli zanardelliani, vi cito il fatto della magna sicurezza con cui è stato smentito che l'on. Cocco-Ortu fosse a Roma; or bene, io l'ho visto, in Piazza di Termini, con questi miei occhi, e solo l'altro ieri, non più tardi dell'altro ieri, egli è da Roma ripartito.

Si è detto lo stesso dell'on. Giolitti e con l'identico fondamento.

Si è inoculata un'offerta di presidenza della Camera fatta dall'on. Pelloux all'on. Di Rudinì, che è a Parigi, e l'on. Pelloux non vi ha mai pensato, nè l'on. Di Rudinì avrebbe avuto mai ragione di aspettarsela. I due uomini, *per molti rispetti, possono essere egregi amici*, ma non compari.

Si è pure sparso ai quattro venti l'annunzio di pratiche fatte con l'on. Sonnino per rinforzarsi dell'indebolimento rappresentato dalle pretese e già alle viete disertazioni Zanardelli-Giolitti, e qui anche si è lontani dal vero.

Infine, ogni tanto, si vuole, si crede, o si spera, in un dissidio Pelloux-Palumbo per le spese della marina, e neppure in ciò s'imbrocca, mentre invece quanto negli ultimi giorni la via dell'accordo fu meglio percorsa, e con più speranza di buon fine per la marina, dall'on. Palumbo e dall'on. Pelloux, fatti per intendersi e non per separarsi.

Insomma roba da perdere la testa, tale da materiare un ambiente d'incertezze, di tentennamenti e peggio, proprio quando il Gabinetto e chi lo guida sono sicurissimi del fatto loro e si avviano alla nuova sessione parlamentare con una sicurezza invidiabile, la quale fa bene augurare del programma legislativo che nel discorso della Corona il Ministero *porterà*, forse non senza onor suo, a conoscenza del paese.

A scanso di equivoci, mettete dunque in quarantena tutte le voci di questi giorni.

Nessuna dichiarazione di guerra è arrivata all'on. Pelloux, nè direttamente nè indirettamente, dagli on. Zanardelli o Giolitti.

Nessuna offerta di presidenza della Camera egli ha mai fatto all'on. Di Rudinì, che, secondo tutte le probabilità, sarà un buono e discreto amico del Ministero, e questo per l'eccellente ragione che l'on. Di Rudinì si sente poco attratto verso i suoi antichi correligionarii di Destra e invece ha simpatia vivissima, oltre che per l'on. Pelloux, col quale avrebbe voluto trovarsi insieme [illegible] del suo Gabinetto, per gli on. Baccelli e Fortis, con i quali si sarebbe imbarcato tanto volentieri.

Nessuna manovra fu, od è necessaria per attrarre l'on. Sonnino, e questo perchè l'on. Sonnino si è attratto da sè, giudicando (e di questo non fa mistero, la cosa essendosi risaputa) benevolmente la condotta dell'on. Pelloux e in genere del Governo.

Ma, si dirà: il Ministero, dunque, ha tutti i voti per sè? Se li ha *tutti*, significa che può bene accadere, da un momento all'altro, non ne abbia *nessuno*; e in questo caso si torna all'affermazione da voi negata: alla crisi latente, imminente, inevitabile, ecc. ecc.!

Non è vero che il Ministero abbia tutti i voti; ma è vero, invece, che ne ha parecchi. Per esempio, almeno per la sessione prossima (vedrete che sarò *buon profeta*) potrà contare sopra tutti i settori della Sinistra costituzionale, mentre negli altri l'on. di Rudinì e Sonnino gli faranno buon gioco; e glielo faranno tanto più volentieri che l'on. Pelloux è liberale deciso, ma fino al punto in cui l'ordine non sia turbato.

Ora, con simile liberalismo, che informa tutta l'azione del Ministero (l'on. Fortis, per esempio, e l'on. Lacava sono proprio in quest'ordine d'idee) non è gradito all'ultimo settore di Sinistra e troverà qualche ragione di dissenso negli on. Prinetti, Colombo ed altri di Destra, che sono conservatori a modo loro, un modo che non s'accorda con l'on. Di Rudinì e neppure con l'on. Pelloux, e non si è quindi ancora capito bene che modo sia; ma è un modo, intanto, che li separa così dagli amici come dagli avversari; roba un po' astrusa, ma, una volta o l'altra, chi sa, la potremo anche capire.

Tutto sommato, quindi, un'opposizioni, sia pure inorganica, vi sarà, ma, per qualche tempo, dovrà adattarsi alla situazione, che è lungamente a favore del Ministero. Questo sarebbe indifferente per voi e per me e per i lettori del *Friuli*, se a questa situazione, così come io la delineo in base a una cognizione positiva dei fatti, non si collegasse la speranza di far succedere a questi mesi di amministrazione calma, discreta, senza eccessi di partigianeria, una stagione parlamentare di legiferazione feconda, vale a dire tutta diversa dalle molte altre che l'hanno preceduta. A questa stagione l'on. Pelloux, che è un soldato, è vero, ma del soldato porta nel governo lo spirito di ordine, di disciplina, di lealtà e di fermezza, si apparecchia ferreamente, ed ecco, per quanto son riuscito a saperne, come:

Dopo le otto o dieci sedute per la costituzione della Camera (presidenza, uffici e il resto) tutte le altre fino a Natale dovranno consacrarsi ai bilanci, e, dopo le vacanze brevi del gennaio, passare alle leggi più urgenti e reclamate. Al che gioverà certo la buona scelta dell'*ufficio presidenziale* e delle Commissioni permanenti. L'on. Pelloux non dimentica questa parte del compito del Governo e si apparecchia a decidere.

Io so, p. e., che l'on. Biancheri, già riluttante negli ultimi tempi a riassumere la presidenza, e questo per ragione d'età e di salute, è più che mai restio stavolta. Or bene, tolto di mezzo l'on. Biancheri, chi potrebbe avere maggiori titoli e più autorità alla presidenza della Camera dell'on. Zanardelli? E voi vedrete che l'on. Zanardelli, accettato anche dall'on. Di Rudinì, sarà il presidente.

Ora, tutto questo, che qualcuno crede o gabella per novità, l'on. Pelloux ha in mente da un pezzo; ma, probabilmente, adesso, servirà a far scrivere che l'on. Talamo è partito ier sera per Maderno ad ammansire con quest'offerta il suo grande amico inviperito. E da una si giudichi delle altre.

Mi potrò ingannare, ma il Ministero Pelloux ha ancora molto tempo innanzi a sè, e ne ha anche la Camera. Di elezioni generali per ora — e per qualche tempo — nulla, nessuna forza potendosi attingere ad urne le quali non funzionino con un sistema assai diverso da quello pur troppo in vigore. Non so come, quando, e fino a qual punto questo sistema sarà innovato, ma l'ora dell'innovazione sostanziale non è ancora suonata; e, a parer mio, e anche di altri, nessuna minaccia di morte sovrasta alla Camera fino al giorno in cui non sia proposto il nuovo congegno.

Il meno che su ciò si possa dire è questo: che, all'ora in cui siamo, nonchè trovarlo, non si pensò neppure a studiare o indagare quale possa essere e meglio convenga; e questo per la ragione semplicissima che il Ministero, giudicato già da alcuni come vecchio e decrepito, ha tre mesi, forse sì e forse no, di vita, e in tre mesi, dovendo provvedere all'ordine pubblico sempre minacciato, non s'improvvisa nulla, neppure uno di quei mutamenti dallo scrutinio di lista a quell'uno-nominale o viceversa, con cui in Italia, ogni tanto, si crede sicura la guarigione di mali che poi rimangono e si acuiscono anzi peggio, appena che il mutamento, deciso a casaccio, empiricamente, abbia vigore.

Perciò tempo al tempo e anche alle crisi. Queste poi non hanno avuto davvero tempo di maturare.

Neppure se fossero nespole!...

Il convegno di Venezia

L'arrivo dei reali d'Italia.

Venezia 13 — Dopo una nottata piovosa, abbiamo oggi una splendida giornata autunnale, piena di sole. La città è in festa. Tutti i palazzi e le case prospicienti al Canal Grande sono pavesate con arazzi e bandiere tricolori e germaniche. Lungo le rive, allo sbocco dei canali e in piazza S. Marco, si nota una gran folla fino dalle prime ore del mattino.

La riva sul Canal Grande, dinanzi alla stazione ferroviaria, è tenuta sgombra. Non hanno accesso alla stazione che gli invitati. Alle 8 precise arriva il treno reale. È partito da Monza alle 3 di notte. Il treno si compone di quattro vagoni-salon, d'un carro bagaglio e cucina, di due vetture per il seguito e d'una vettura per il personale di servizio. È tirato da due locomotive ed è scortato dagli ingegneri Oggeri e Mazior, da un ispettore sanitario, dal cav. Rusconi e da un capo deposito aggiunto. Primo a scendere dal vagone-salon è il re Umberto che veste completamente a lutto. Il re aiuta la regina Margherita a scendere dal vagone, quindi si reca a stringere la mano al ministro presidente generale Pelloux, al ministro degli esteri Canevaro, al sindaco Grimani, al prefetto, mentre la regina s'intrattiene con le dame d'onore. La regina ha florido aspetto. Ella indossa un abito lilla e un mantello di velluto nero. Al ricevimento dei sovrani assistevano il senatore Pellegrini, il deputato Tecchio ed altre autorità e rappresentanze.

Quando i reali escono dalla stazione, magnificamente addobbata con piante, fiori e ghirlande, sono accolti da grandi applausi. Le signore sventolano i fazzoletti, mentre le musiche intuonano la marcia reale. Nella prima gondola, assieme ai reali, prende posto il sindaco Grimani; seguono le gondole coi ministri, i personaggi del seguito, le autorità, e le rappresentanze. Durante la traversata del Canal Grande e specialmente al ponte di Rialto, alle fondamenta del Carbon, all'Accademia si rinnovano gli applausi e gli evviva. Il Canal Grande, durante il passaggio dei reali, presenta un aspetto imponente, incantevole. I reali arrivano al palazzo reale alle 8.30. La folla, che gremisce la piazza San Marco, acclama ripetutamente i Sovrani, ma questi non si presentano al verone.

L'arrivo degli imperiali di Germania.

Venezia 13 — Alle 12 i reali, scortati dalle gondole e dalle bissone municipali, uscirono dal palazzo reale per recarsi alla stazione ad incontrare gli imperiali. La stazione è completamente sgombra. Oltre ai reali, sono convenuti ad attendere Guglielmo, i ministri Canevaro e Pelloux, il sindaco, il prefetto, l'ammiraglio Grandville, i generali, il seguito dei sovrani d'Italia.

Il treno imperiale arriva alla stazione alle 12.45. L'incontro dei sovrani è cordialissimo. L'imperatore bacia il re e bacia la mano alla regina, il re bacia la mano all'imperatrice; anche le due sovrane si baciano. Salutate le autorità, i reali e gli imperiali escono dalla stazione accolti da immensi applausi della folla.

Il colpo d'occhio è splendido. La dimostrazione si ripete lungo tutto il percorso nel Canal Grande. Quando le gondole dei reali entrano nel bacino di San Marco, da tutte le navi tuona il cannone e i marinai salutano con gli hurra. L'immensa folla delle gondole segue gli augusti personaggi; sulle rive si accalca pure gran folla plaudente. Lo spettacolo fornito dalle gondole e dalle bissone municipali, elegantemente decorate a colori smaglianti, è imponente.

Il re veste la piccola tenuta di generale con decorazioni; la regina indossa uno splendido abito lilla, con mantellina e toque uguale; l'imperatore veste la piccola divisa di ammiraglio, l'imperatrice completamente a nero; tiene in mano un mazzo di fiori. Nella prima gondola prendono posto le due sovrane, nella seconda i due sovrani, nelle altre il seguito; Pelloux con Bülow, Canevaro con Saurma.

Alle 13.15, quando arrivano i sovrani al palazzo reale, la Banda in piazza San Marco, come prima alla stazione ed in altri luoghi della città, suona gli inni italiano e tedesco, accolti da grandi acclamazioni. La folla chiama ripetutamente i sovrani al verone, fra entusiastici applausi.

La colazione a Palazzo Reale.

Venezia 13 — La colazione di 50 coperti fu servita nella gran sala da ballo adornata di fiori. Sulla tavola grandi *parterres* ed alzate di fiori e tutto all'intorno una lunga ghirlanda.

Le partenze.

Venezia 13 — Alle 3.20 i sovrani di Germania, accompagnati dai sovrani d'Italia, partirono dal Palazzo Reale, fra le salve delle artiglierie delle navi da guerra e le entusiastiche acclamazioni del popolo affollato sulle rive, per recarsi a bordo dell'*Hohenzollern*. Alle 6.10 il *yacht* imperiale salpa le ancore. Lo spettacolo della partenza fu semplicemente meraviglioso.

Alle 6.50 i reali d'Italia partirono per Monza.

L'importanza politica del convegno.

Roma 13 — In questi circoli si attribuisce molta importanza al convegno dell'Imperatore di Germania e del nostro Re a Venezia e al colloquio avuto dai ministri Pelloux e Canevaro con Guglielmo e con Bülow.

Il Vaticano vorrebbe trovare un rimedio

Roma 13 — Il cardinale Rampolla ha avuto varie conferenze coll'incaricato d'affari della Germania presso il Vaticano, e anche oggi si è intrattenuto seco a lungo.

La Santa Sede si è accorta di avere fatto un passo falso colle sue recenti intemperanti manifestazioni francofile, e sta cercando tutti i mezzi per dissipare il malumore della Germania e ottenere che il Governo imperiale accondiscenda a nominare un successore all'ambasciatore Bülow.

LE COSE DELL'ERITREA

Profferte di alleanza fatte da Mangascià.

L'*Italia militare* annuncia che il Governo di Massaua ebbe profferte di alleanza da parte di Mangascià, ma che le declinò dichiarando che intende di tenersi estraneo alle lotte intestine dell'Abissinia.

Per gli istituti superiori agrari

In questi ultimi giorni è stata ripresa in esame la questione del riordinamento dei nostri istituti superiori agrari per dar loro un indirizzo più razionale e più pratico.

Di ciò si occuperanno quanto prima i due ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura.

Il colossale aumento delle azioni di Terni

Un fatto unico nel nostro mondo finanziario è il colossale aumento delle azioni delle acciaierie di Terni. Che sia un giuoco di Borsa?

Da agosto ad oggi esse sono salite da 500 lire a 912.

Si assicura che nelle acciaierie di Terni, essendo impegnati vitali interessi dello Stato, il Governo abbia ordinato un'inchiesta per conoscere le cause dell'aumento.

LA TASSA SUI VELOCIPEDI

Una delle maggiori prove dello sviluppo ognor crescente in Italia del ciclismo, si ha nel fatto seguente:

Il ministro delle finanze, dopo l'applicazione della tassa sui velocipedi, aveva previsto che per l'esercizio finanziario 1897-98 si sarebbero incassate lire 650,000.

Ora, invece, per l'esercizio è risultato un accertamento di oltre lire 770,000 con un maggiore provento, quindi, per l'erario, di lire 120,000.

In vista di tale incremento, il ministero delle finanze ha previsto per l'esercizio 1898-99 una riscossione sulla tassa dei velocipedi di lire 850,000.

Si assicura poi che nell'anno venturo verranno introdotte nella forma di riscossione della tassa, delle notevoli semplificazioni.

Il Sultano, le Potenze e la questione di Candia

Roma 13 — Oggi le Potenze presentarono alla Porta la nuova nota collettiva respingendo le eccezioni della Porta e reclamando lo sgombero puro e semplice da Candia come condizione di riconoscimento dell'alta sovranità della Turchia *sull'isola*. Si ritiene che la Porta aderirà per timore di peggio, essendosi disinteressate della questione la Germania e l'Austria, dalle quali il Sultano sperava almeno un appoggio morale.

Fucilate contro operai scioperanti nella libera America

Nuova York 13 — L'arrivo di un certo numero di negri a Virden (Illinois) per sostituirvi i minatori scioperanti, provocò un vero combattimento fra circa 1500 scioperanti e gli agenti dello sceriffo, aiutati dal personale addetto alla ferrovia Chicago-Alton. Gli agenti di polizia occuparono i recinti delle miniere, e, per proteggere i negri, fecero fuoco sugli ammutinati. Si scaricarono circa mezzo migliaio di fucilate, che ferirono 10 persone, di cui 5 mortalmente e 5 gravemente.

Secondo un telegramma da Chicago, quegli impiegati ferroviari avrebbero ricevuto un rapporto giusta cui sarebbero rimasti uccisi 50 minatori, 6 impiegati dello sceriffo ed un agente di polizia.

Lo sceriffo avrebbe telegrafato a Springfield ch'erano stati uccisi 100 persone: pare però che questa cifra sia esagerata. Il governatore inviò truppe a Virden.

Il processo pel duello Macola-Cavallotti

A proposito del processo pel duello Macola-Cavallotti, che comincia il 18 corrente, si hanno da Roma questi particolari:

L'ufficio d'istruzione ha ricercato se esistevano, o no, ragioni per ritenere che il duello non avesse avuto luogo secondo le regole cavalleresche, perciò commise al prof. Masaniello Parise di studiare il caso, e, avuta cognizione di tutti i particolari del duello, emettere un giudizio intorno allo svolgimento di esso. Parise, in ossequio al mandato, presentò un'elaborata perizia, colla quale concluse che i duellanti si trovarono sul terreno a condizioni perfettamente pari, ed escluse da parte di ciascuno di essi ogni infrazione alle regole che per consuetudine governano questi combattimenti.

Si aggiunge che i quesiti specifici sottoposti al Parise riguardavano la miopia del Cavallotti, l'essersi fatto uso del guantone, ed altre questioni dibattute dai giornali subito dopo il duello.

La smentita di un prete

Nel *Friuli* di martedì scorso abbiamo riprodotto una corrispondenza della *Stampa* di Torino, nella quale si narrava che un prete di Barcola (Istria), don Giovanni Cerne, aveva tentato di carpire un lascito di 300,000 fiorini alla contessa Regina Abriani, vedova Nugent.

Ora don Cerne smentisce categoricamente nell'*Indipendente* di Trieste il grave addebito fattogli.

Noi non abbiamo il cambio coll'*Indipendente* nè con gli altri giornali di Trieste, perchè il *Friuli* è proibito in Austria, perciò apprendiamo solo ora tale smentita dal *Cittadino Italiano*, le cui esortazioni a farci compiere un dovere di lealtà sono perfettamente superflue.

L'AGITAZIONE A PARIGI

UNA CRISI ECONOMICA.

Scrivono da Parigi, 10 ottobre:

« *La Comune!* È il solo nome che si possa dare all'attuale movimento rivoluzionario in Parigi. I salari ne sono soltanto l'occasione. Il Consiglio municipale, comunardo, vede con piacere questo movimento, che favorisce di sottomano. Gli agitatori percorrono tutti i quartieri, persino il *boulevard*, imponendo per forza lo sciopero alle diverse arti.

È altrettanto malvagio quanto facile ingannare il povero popolo facendogli credere ad un benessere che avrà mai colla violenza. Anche gli impiegati degli *omnibus* avevano scioperato due anni fa. I capi del movimento si empi-

rono le tasche, i veri lavoratori rimasero come prima. Non pare che vi sia correlazione diretta tra l'agitazione Dreyfus e lo sciopero; sono agitazioni parallele, ma che si aiutano a vicenda pel fatto solo dell'essere. Non è però impossibile che vi sia impulso misterioso ai disordini per rendere necessaria una dittatura.

È almeno singolare che questo movimento rivoluzionario, una vera *jacquerie*, come quella di Milano, scoppi precisamente quando un forte partito domanda la dittatura. La coincidenza è troppo palese per non essere rilevata. I socialisti veri, come Millerand, trovano questo movimento inquietante appunto perchè la sua natura può rendere inevitabile l'azione energica di un capo.

Secondo ogni apparenza lo sciopero finirà colla rescissione degli appalti in corso per i lavori municipali, la cui esecuzione sarà assunta dal Municipio direttamente. Secondo le dottrine moderne sulla municipalizzazione dei servizi pubblici vi sarebbe niente da ridire. Però nelle circostanze attuali la pratica forse non corrisponde alla teoria.

Il Municipio di Parigi ha prima d'ora fissato una tariffa della mano d'opera. Tariffa non mai applicata, non essendo sanzionata da una legge, che però è stata la causa dello sciopero. Tariffa elevatissima; di franchi 6 per giornata ai manovali, di 12 ai muratori e così di seguito alle altri arti.

Nessuna economia politica, nè antica nè moderna, approva questo sistema dei salari legali; essi devono essere, come di ogni altro prezzo, la risultante del rapporto fra l'offerta e la domanda.

Inoltre a Parigi la municipalizzazione dei servizi darà certamente motivo a *molti abusi amministrativi, ed in prima* linea all'ingerenza dei consiglieri nell'eseguire i lavori.

In seduta pubblica i consiglieri domandano economia, moralità, amministrazione severa. In privata, per interessi elettorali, raccomandano amici e clienti, senza riguardi all'economia, alla moralità, all'amministrazione severa.

Si può essere certi che le opere municipali saranno date per raccomandazioni dei consiglieri, avendo riguardo più alle persone che ai prezzi.

I salari alti tariffati e le raccomandazioni imporranno alle finanze municipali e quindi ai contribuenti un aumento di spesa di molti milioni.

A questi effetti diretti dello sciopero e dell'Esposizione, che ne è la causa occasionale, se ne aggiungono altri ancora più gravi. I salari elevati faranno accorrere a Parigi da tutta la Francia, non soltanto i disoccupati, ma anche gli occupati; non si guadagnano 6 franchi al giorno nelle campagne. Parigi avrà una pletora di lavoratori.

È possibile che con la febbre dell'Esposizione vi sia lavoro per tutti. Si fabbricano case ovunque come se si dovesse dare alloggio al mondo intero.

Finita l'Esposizione finiranno pure i lavori; non si possono costruire eternamente palazzi, case, ponti, ferrovie e fogne. Gli operai avvezzi ai 6 franchi al giorno a Parigi *non vorranno* ritornare alla modesta vita dei dipartimenti.

Che si farà dei 200,000 operai senza lavoro? Quale prospettiva seducente per l'ordine pubblico!

Non basta; gli alti salari devono essere accettati anche dai capi fabbrica privati, è una condizione per finire lo sciopero. Essi dovranno aumentare il prezzo dei loro prodotti; l'industria francese, che è già in cattive condizioni, lo sarà ancora più perchè la vendita diminuirà quando aumenteranno i prezzi.

Andiamo avanti. I più alti salari ed i prezzi maggiori renderanno ancora più cara la vita a Parigi. Il *Figaro* ed il *Matin* prevedono un *aumento* dal 40 al 50 per cento pel tempo dell'Esposizione. Una colazione nelle grandi trattorie, che ora costa circa 15 franchi ne costerà 25; per pranzare in *bouillons Duval* si dovranno spendere almeno 5 franchi.

Questi aumenti persisteranno dopo l'Esposizione, come persistono tuttora gli aumenti del 1889. Si avrà diminuzione di lavoro ed aumento di spesa.

Andiamo ancora avanti. Le case spuntano come funghi; si edificano interi quartieri a Passy, Auteuil, Montmartre, ovunque. Non è certo che anche l'Esposizione basti a far occupare tante nuove case; nelle vie di Parigi vi sono ora *annunzi per alloggi d'affittare*. Anche però supponendo che l'affluenza del 1900 occupi questi locali è certo che dopo rimarranno vuoti.

Le donne di Francia non fabbricano abitanti come i muratori fanno camere. Si andrà incontro ad un *crak* immobiliare come quello di Roma. Si ha adunque in prospettiva una crisi economica e sociale, che sarà un'amara delusione per gli operai.

Col loro sciopero essi uccidono la gallina dalle uova d'oro. Lo sarà pure per quei socialisti convinti, sono pochi, i quali credono che dalla febbre presente uscirà un miglioramento sociale; uscirà la miseria generale. Che se poi da questa febbre dovesse uscire una rivoluzione politica, allora l'Europa potrebbe raccomandarsi a Dio perchè abbia pietà di noi.

Tutte le questioni politiche, Dreyfus il Nilo, la Palestina, il Mediterraneo, prendono brutta piega; possono essere un diversivo ai guai interni, e far *cambiare di natura la fine del secolo* XIX: finirebbe come principiò ».

Parigi 13 — Gli appaltatori dei lavori a Parigi s'impegnarono di pagare agli operai sessanta centesimi all'ora.

Parigi 13 — Tremila operai degli stabilimenti metallurgici *decisero* di scioperare oggi; tuttavia i giornali prevedono imminente la fine degli scioperi.

Parigi 13. — La ripresa del lavoro in varii cantieri *questa mane si è molto* accentuata. Lo sciopero degli sterratori viene considerato come terminato.

Parigi 13 — Il Sindacato dei ferrovieri avendo deciso lo sciopero, la polizia perquisì la sede del Sindacato e sequestrò vari documenti.

L'EMIGRAZIONE
nelle repubbliche del Centro-America

In oggi, in cui la nota questione fra l'Italia e la Colombia è all'ordine del giorno, e che su quasi tutti i giornali della penisola compaiono articoli su detta repubblica, credo non possano *tornare inutili queste poche righe*. Io non intendo già parlare della sola Colombia, ma in generale di tutte le repubbliche del Centro-America, e tanto più volentieri lo faccio, inquantochè credo sia dovere di ogni buon italiano mettere in guardia tanta povera gente contro le mire di sedicenti giornalisti, i quali cantano inni di gloria or a questa or a quella repubblica, sempre quando i loro articoli vengano pagati a peso d'oro.

Chi scrive, per aver dimorato parecchio tempo nel Centro-America, sa e conosce quanto tempo si debba dare a certi scritti e, benchè a malincuore, è forzato a dire che troppe, troppe menzogne si stampano. Noi italiani abbiamo, pare, la specialità in materia, ed infatti la più parte dei volumi usciti alle stampe sono appunto di autori italiani.

Se si considera che nessun popolo come l'italiano dà un contingente così alto di emigrazione, facilmente se ne comprende la ragione, poichè i Governi delle repubblichette americane, allettati dalla speranza di vedere popolati i loro territori, pagano a preferenza, e bene, emissari italiani (perchè con altro nome non li potrei chiamare), onde su pei giornali, in veri volumi *ricamino bugie* su bugie. Molti, purtroppo, abboccano all'amo e, accarezzando un ideale che mai sarà realtà, partono, vanno a popolare quelle repubbliche; *ma ben presto* si accorgono d'avere troppo facilmente creduto.

Essi, che speravano facilitazioni dal Governo del luogo, che a loro, per mezzo degli emissari, prometteva mirabilia, presto devono toccare con mano che questo tutto nega; essi, che credevano trovare *gratis* terreni adatti alla coltivazione, se li vedono invece negati, o se qualche volta concessi, in regioni ove la vita non è possibile; essi infine, che speravano trovare un appoggio, un aiuto, una spinta alla loro iniziativa, si vedono ben presto soli, abbandonati, derisi.

Consumato il piccolo peculio che seco *portavano, cosa rimane a fare a* tanta povera gente? dove poter trovare una via di scampo? Vivere bisogna vivere, ed eccoli allora piegare il capo, adattarsi ai più duri, ai più umilianti mestieri, lavorare e poi lavorare, mal rimunerati, mal nutriti, con la salute mal ferma, senza speranza, senza avvenire.

Desolante quadro invero, le cui tinte sono spesso assai più fosche. Questa è la sorte di una gran parte dei nostri connazionali e checchè se ne dica, è duopo convenirne, è duopo confessare che in generale le Repubbliche dell'America Centrale non offrono risorsa alcuna ai nostri emigranti. Distinguo *però, e nel numero degli emigranti* io non intendo annoverare coloro i quali, con capitali più o meno considerevoli, si recano in quelle terre per la coltivazione delle piante del caffè, del cacao, del tabacco.

Sostenuti dai loro capitali, essi che non hanno bisogno del lavoro del domani per vivere, se avranno pazienza, se avranno costanza, se sapranno lottare contro tante difficoltà, e quel che è più, se sapranno adattarsi alla vita locale, allora *potranno riuscire*, potranno vedere, dopo due o tre anni belle e rigogliose le chicche del caffè, potranno vedere giunto a maturazione il cacao, ed il tabacco, ed essere in tal modo ricompensati delle fatiche sostenute, delle lotte combattute.

Sognare in quelle repubbliche una ricchezza improvvisa è solenne follia e si convincano coloro che laggiù vanno a cercare la dea Fortuna, che questa è benigna a pochi, ed anche questi pochi devono saper lottare, devono saper soffrire.

Il miraggio affascinante della ricchezza invade purtroppo l'animo dei più, li porta a sognare, a pensare, a credere cose che nella realtà non esistono, sicchè, non consci delle difficoltà immense che si devono saper sopportare, non abituati ad una vita che io chiamo nuova, in paese dove le comodità sono spesso un pio desiderio, eccoli vinti, eccoli titubanti indietreggiare innanzi al primo ostacolo, colle mani alla cintola, incapaci di muoversi, di agire. E questi saranno gli spostati del domani, saranno coloro che, sebbene involontariamente, creeranno difficoltà ai volonterosi.

Certo, e *fortunatamente* pel nome italiano, tanto nel Venezuela come nella Colombia, nel Guatemala, a Costarica, molti sono i nostri connazionali che hanno saputo crearsi una invidiata posizione; molte sono le Case commerciali che tengono il primato sulla piazza, molti sono gli uomini che si sono distinti nelle arti e nelle industrie ed il cui nome suona rispetto ed onore alla patria.

Molti nomi io potrei fare, molte Case io potrei citare, ma amo meglio tacere poichè non voglio già uscire dalla cerchia che mi sono imposto parlando delle repubbliche del Centro-America, altro non essendo lo scopo di queste linee che *quello di calmare i troppi ardenti* entusiasmi di certi messeri e porre in guardia il pubblico a non lasciarsi adescare da miraggi ingannatori, consigliando, specie l'agricoltore, a starsene in patria, anzichè affrontare l'improbe lotte d'oltre mare.

E qui faccio punto, persuaso che nessuno oserà incoraggiare l'emigrazione nel Centro-America perchè in caso contrario farebbe opera antipatriotica.

S. R.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Bisogna rendere giustizia all'orgoglio, perchè se non ispira delle virtù *risparmia almeno delle* vergogne.

×

Cognizioni utili.

Le frutta nella terapia.

I fichi, spaccati e aperti, sono eccellenti cataplasmi per le scottature e per i piccoli ascessi.

Segue.

×

La sfinge.

Monoverbo.

TOTOS

Spiegazione del monoverbo preced.

TRINCERA (t r in ce r a).

×

Per finire.

Un domestico ben piantato, si presenta in qualità di cameriere presso il conte X.

Siccome questi lo guarda con una certa aria interrogativa, il domestico, aggrottando leggermente le ciglia, gli dice:

— Io credo d'indovinare perfettamente il pensiero del signor conte; ma ella può restar tranquillo: io m'impegno di considerare la signora contessa soltanto come una sorella.

PROVINCIA

Incendio. Per causa accidentale manifestavasi il fuoco nella stalla di Putta Maria ad Erto, e comunicavasi poscia alla abitazione attigua di Putta Geremia.

I due fabbricati andarono distrutti, e, con essi, fieno, paglia, attrezzi rurali, ecc., causando un danno, assicurato, di lire 400 alla prima e di 2500 al secondo.

Un brutto fatto. L'altra sera contro certa Antonia Marini di Cialla (*Prepotto*) veniva esploso un colpo d'arma da fuoco, che fortunatamente andò a vuoto. Nel domani essa andò a Cividale per denunciare il fatto, ma nella osteria Deganutti trovò certo Antonio Deganutti che le domandò perdono offrendole anche di compensarla. Al suo rifiuto minacciò di ucciderla insieme ad un testimonio, e di uccidere sè stesso. Il fatto fu denunciato.

Furto di polvere. Venne arrestato Angelo Locatelli di Moggio e denunciati Tramontin Pietro, Della Negra Luigi, Biasoni Luigi e Carniello Pietro, per avere il primo, con la complicità degli altri, rubata polvere da caccia per l'importo di lire 18, dal laboratorio pirotecnico di Muccioli Lorenzo a Povoletto.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Tifo. Si scrive ad un giornale triestino che il tifo serpeggia a Cormons, tant'è vero che si ebbero diversi casi, e ch'è quindi urgente che l'autorità sanitaria prenda prontamente quelle misure che crede del caso, onde scongiurare il pericolo d'infezione per tutta la borgata.

Perquisizione. Martedì 11 corr., verso il meriggio, quasi tutto il personale superiore della sezione di Polizia di Gorizia, accompagnato da guardie in borghese, perquisì i locali di redazione della *Sentinella del Friuli*. La perquisizione riuscì infruttuosa.

UDINE

Il congedamento della classe anziana. Nel prossimo Consiglio di ministri, che si terrà martedì, verrà deliberato intorno al congedamento della classe anziana per compiuta ferma.

Si ritiene che essa verrà congedata non prima della terza decade di ottobre e al più tardi nella prima di novembre.

La riapertura delle Scuole. Lunedì 17 corrente verranno riaperte tutte le scuole: Istituto tecnico; Scuola tecnica; Ginnasio-Liceo; Normali femminili ed Elementari comunali.

Proroga degli esami universitari. Si annuncia che in seguito al desiderio espresso dagli studenti di Padova, il ministro Baccelli accorderà quindici giorni di proroga per gli esami.

Un altro premio alla nostra Società di tiro a segno. La nostra Società di tiro a segno nazionale, che concorse alla gara di tiro di Mestre, indetta in occasione delle commemorazioni patriottiche del 1848, ottenne l'ottavo premio (medaglia d'argento di primo grado) nella gara delle Società.

Telegrammi imperiali. Tosto partito ieri il treno col quale viaggiavano gl'imperiali di Germania, vennero recapitati al locale ufficio telegrafico quattordici telegrammi, scritti parte di pugno dell'imperatore e parte dell'imperatrice, indirizzati a diversi sovrani e principi, ed annunzianti il felice arrivo delle LL. MM. fino ad Udine.

Alcuni erano scritti in francese ed altri in tedesco, con nitida calligrafia e su carta finissima, portante l'arma degli Hohenzollern.

Cose postali. Dal primo gennaio p. v. le stampe e le lettere fra l'Italia e la Tunisia verranno tassate in base alla tariffa internazionale.

La verità circa un'aggressione. Nel *Friuli* di mercoledì abbiamo narrato che sul ponte del Torre martedì mattina alle 5, certa Puzzil Maria, fruttivendola da Remanzacco, era stata aggredita da uno sconosciuto che voleva da lei la consegna del portamonete, e che la presenza di un sabbionaio, il quale lavorava nel letto del torrente, aveva messo in fuga l'aggressore.

La donna ha poi denunciato ai rr. carabinieri che lo sconosciuto *non voleva* toglierle il denaro, ma le si era avvicinato facendole delle proposte oscene, che essa sdegnata respinse; e siccome l'uomo insisteva, essa gridò al soccorso ed accorse il sabbionaio, con che la virtù della Puzzil fu salva.

Avvertiamo però che, appena accaduto il fatto, la Puzzil narrò al sabbionaio che lo sconosciuto le aveva intimato di consegnargli il denaro che aveva indosso.

Ritratto - Logica del male. Sono questi i titoli di due commedie dei signori A. Bosetti ed A. T. Tonello, pubblicate assieme in elegantissima edizione dalla tip. F.lli Tosolini e G. Jacob. Riservandoci di dirne qualche cosa appena avremo preso conoscenza del grazioso volumetto, che ci fu gentilmente inviato, ne raccomandiamo frattanto l'acquisto, avvertendo che il prezzo è di una lira. I sottoscrittori riceveranno il volumetto a domicilio.

Società Reduci e Veterani. La presidenza della Società reduci ci prega di pubblicare quanto segue:

« Riuscito infruttuoso l'appello rivolto ai cittadini perchè volessero privarsi dei vestiti o delle calzature che non adoperano, per essere distribuiti a soci disagiati, la presidenza si crede di nuovo in dovere d'insistere sull'argomento, fiduciosa che il proverbiale buon cuore degli udinesi non verrà venir meno nell'assistere quei generosi, che, ora ridotti in cattive condizioni fisiche ed economiche, misero in altri tempi a repentaglio la loro vita per la redenzione della patria ».

"Cum modo,, Il collega cronista della *Gazzetta di Treviso*, si occupa molto a proposito di un inconveniente, di una noia, di una molestia (gli aggettivi congeneri si potrebbero moltiplicare all'infinito), che capita spesso nelle Redazioni dei giornali, e più specialmente dei giornali di provincia. Siccome ne siamo vittime abbastanza frequente anche noi, come gli altri, così facciamo nostre le considerazioni del collega della *Gazzetta*.

« Non è purtroppo raro — egli scrive — che a chi ha ufficio di raccogliere e dare le notizie della cronaca, capiti nel racconto d'un affare qualunque di giustizia penale, di dover fare il nome o narrare gli *exploits* di individui in vista, o comunque attaccati a persone verso le quali la loro condizione sociale o le loro condizioni di famiglia possano consigliare alcuni riguardi, o per lo meno una certa doverosa riserva nel dare la notizia.

Quando ciò si avvera — e, ripetiamo, non è purtroppo raro — i parenti o gli amici o i conoscenti si portano all'ufficio del cronista e lo pregano di *tacere* o di *attenuare*.

E il cronista...

Ecco: intanto il cronista è convinto che il suo modesto *ufficio* del raccoglitore, insieme alle notizie spicciole della vita pubblica cittadina, anche le notizie del *fattaccio* o del minuto *fatto diverso*, rientri perfettamente in quell'alto e nobile e moderno ufficio della stampa periodica, che è il segnare tutte le diverse manifestazioni della vita sociale.

Nello stendere le sue note, il cronista è persuaso che non registra de' motivi ad alimento di pettegolezzi maligni o di chiacchiere sfaccendate, ma egli crede — e gli pare di credere sano — di lavorare ad un'opera morale di notorietà del bene o del male, che nella vita sociale si venga facendo, ad utile esaltamento *del bene*, a giusta pena *del* male.

Per ciò il cronista è sempre restio a concedere il *tacere* o l'*attenuare*, anzitutto per non *suicidarsi* insieme alla sua cronaca, poi per il dovere morale di portare certi fatti speciali alla notorietà pubblica, infine per non incorrere nel pericolo di commettere cosa meno che equa, pubblicando qualche cosa del tale, mentre la stessa pel tal'altro fu taciuta.

Tuttavia, siccome certe riserve s'impongono in certi dolorosi casi, così egli non è sempre inflessibile, e talvolta *tace* od *attenua*.

Però sempre *cum modo*; ciò che egli caldamente raccomanda per le loro richieste anche ai parenti, agli amici o ai conoscenti ».

Il collega della *Gazzetta di Treviso* ha dimenticato un particolare. Quando, pregati, supplicati, importunati, seccati, si acconsente a non far menzione di un dato fatto di cronaca, c'è sempre al Caffè il maligno idiota, che dice con aria furbesca: « Già, saranno stati pagati per tacere ! »

I soliti fratelli Giuseppe e Giov. Batt. Bassi di Cassacco, vennero ieri sera arrestati e passati alle carceri perchè essendo ubbriachi sfatti, davano di sè sconcio spettacolo in piazza XX Settembre, e per oltraggi alle guardie di città.

All'Ospedale vennero medicati Cinzio Madrisotti d'anni 13, fabbro, da Udine, per accidentale ferita lacero contusa all'indice della mano destra, guaribile in dieci giorni; Pravisani Attilio, d'anni 26, agricoltore, da Udine, per accidentale ferita lacero contusa al capo, guaribile in giorni sette; Pravisani Pietro di Vincenzo d'anni 18 da Udine, per accidentale distorsione del polso destro, guaribile in dieci giorni; Chiaruttini Giuseppe di Pietro, d'anni 10, fabbro da Udine, per accidentale scottatura al braccio destro guaribile in giorni dieci.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani avrà luogo la brillantissima commedia: « I tre gobbi di Damasco, con Arlecchino facchino e Facanapa portagobbi ». Seguirà il ballo spettacoloso « La presa di Gerusalemme ».

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Petri-Bianchi Serafina: Padelli Giuseppe lire 2, Modotti Giulia ved. Olivo 1, Miani Achille 1.

— Per la Società " Dante Alighieri „ in morte di *Petri-Bianchi Serafina:* cav. Dario Tomaselli lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Petri-Bianchi Serafina:* rev. parroco Della Rovere lire 2, famiglia Morelli de Rossi 2, Zotatti ing. Lodovico 1, Lucia Mazzolini Ballini 1.

Toso Clemente: Modesti Nemo lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 10 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 Livello del mare	744.4	745.5	748.2	748.8
Umido relativo	66	59	83	78
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	25.4	—	—	—
Vento direzione	—	N	N	SE
Vento velocità km.	—	1	1	2
Term. centigr.	12.2	15.6	11.6	12.2

13 Temperatura: massima . . . . . 16.2; minima . . . . . . 8.0; minima all'aperto 7.2

14 Temperatura: minima . . . . . 10.0; minima all'aperto 9.0

Tempo probabile:

Venti freschi terzo quadrante — Cielo vario qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 13 ottobre.

Brunetta Giovanni fu Giov. Batt. d'anni 56, fabbro, da Udine, imputato di truffa a danno di Carni Eugenio ed Antonia e di lesioni semplici a danno di Carni Eugenio, fu assolto dalla truffa per inesistenza di reato e condannato per le lesioni a lire 42 di multa.

— Villavolpe Giuseppe detto Musan d'anni 30 da Udine, per inosservanza di pena fu condannato a 40 giorni di reclusione.

— Pellarini Giovanni di Gabriele d'anni 32 bracciante da Udine, per inosservanza di pena fu condannato a 40 giorni di reclusione.

— Parussatti Giuseppe di Ferdinando d'anni 20, da Latisana, imputato di mendicità, oltraggi, minaccie, rifiuto di declinare le proprie generalità, e di contravvenzione al foglio di via obbligatorio, fu condannato complessivamente a 33 giorni di reclusione e lire 5 di ammenda.

— Castagnaviz Giuseppe di Filippo d'anni 24, da Fornalis (Cividale), per inosservanza di pena, fu condannato a due mesi di reclusione.

— Lanzutti Giuseppe di Giov. Batt. d'anni 25 da Faedis, imputato di furto semplice e lesione personale a danno di Cernoaz Antonio, fu condannato alla reclusione per mesi tre e giorni 18.

Scienze - Lettere - Arti

Emma Boghen-Conigliani — *La madre nei poeti italiani* — Firenze, Ufficio della « Rassegna Nazionale » 1898.

Abbiamo ricevuto un nuovo opuscolo di quella valente e feconda scrittrice: si tratta d'una conferenza che essa lesse al Circolo filologico di Firenze la sera dell'11 aprile.

Il titolo ne svela il concetto: inneggiare alla madre, ricercando, fin dai primordi della lingua italiana, tutti i luoghi poetici in cui essa fu esaltatata, e dal 1200 ad oggi, con rapidi cenni rievocare tanto le sublimi come le modeste manifestazioni della tenerezza materna.

Naturalmente, il limite ristretto concesso ad una conferenza, non consentì all'egregia scrittrice di approfondire l'argomento con quella copia di ricerche e di analisi, ch'ella, studiosa ed accurata com'è, avrebbe per fermo saputo introdurvi; ma ad ogni modo ella sa per sempre racchiudere in poche pagine molte idee, e la forma smagliante della conferenza ne accresce l'efficacia.

Noi, che della signora Boghen Conigliani siamo sinceri estimatori, per la rara e molteplice coltura e per la eleganza dello stile, mandiamo ad essa una calda e meritatissima lode, ben certi che dovremo presto occuparci di qualche suo nuovo lavoro di maggior mole.

T. D.

Dimostrazioni dreyfusiane in un teatro

Si ha da Budapest:

« A Debreczin, durante la rappresentazione del dramma *Il capitano Dreyfus*, avvennero dimostrazioni vivacissime. Gli attori che sostenevano la parte del capitano Dreyfus e della signora Lucia Dreyfus vennero continuamente acclamati freneticamente, mentre non si lasciò neppur parlare l'attore che raffigurava du Paty de Clam e che perciò venne fatto segno agli scherni del pubblico. Quest'attore dopo lo spettacolo fu atteso sulla via dal pubblico, che voleva inveire contro di lui con manifestazioni di scherno, come se fosse stato lui Paty in pelle ed ossa. Perciò la polizia lo scortò fino a casa sua ».

Il suicidio di un sottotenente tettatore

Scrivono da Novara, in data 11 corrente:

« Circa due anni or sono una giovane modista, certa Giuseppina Bronzini, aveva contratta relazione amorosa col sottotenente contabile Poesio del 17° reggimento artiglieria. I due innamorati solevano trovarsi presso il canale Quintino Sella, e là avevano luogo i loro colloquii, dai quali la giovinetta, già, a quanto si dice, alquanto esaltata, traeva argomento di maggiormente riscaldarsi la fantasia.

Un giorno la Bronzini, non rammento più da qual motivo venisse causato il suo atto, trovandosi al solito convegno, spiccò un salto nel canale, e, travolta dall'acqua, *muore*, non avendo potuto il sottotenente trarla in salvo.

Ora il sottotenente Poesio abitava in via Negroni ed a lui dirimpetto certa A. S., nativa di Valduggia, frequentava un laboratorio di sartoria come scolara, o lavorante che sia.

Dalle finestre la sartina ed il sottotenente incominciarono a salutarsi; strinsero in seguito più intima relazione, si scrissero, si parlarono e.... l'altro ieri anche la povera S. si suicidò annegandosi nel canale Quintino Sella.

Dicono alcuni che anche questa seconda suicida fosse di testa un po' esaltata, e sarà fors'anche vero; certo è che una simile fatalità, una simile identità di luttuose circostanze, deve aver turbato un poco l'animo del sottotenente, il quale fu visto uscire oggi da casa sua con aria stravolta. Poco dopo in quartiere si suicidava con un colpo di rivoltella.

Il proiettile gli fracassò il cranio. Il suicida era nativo di Vercelli ».

UN'ABILE TRUFFA

Come si riuscì a carpire 65,000 lire ad una signora.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

« In un appartamento della casa N. 11 in via Paullo viveva da tempo sola la signora milanese Giulia Balzaretti, d'anni 50. Forse, perchè stanca della solitudine in cui si trovava, il mese scorso le venne in mente di affittare una stanza ammobigliata. Detto fatto; fece un annuncio nella quarta pagina di un giornale di Milano, dando come suo indirizzo due iniziali, fermo in posta. Subito ricevette una lettera da un sedicente Pietro Durando, il quale le chiedeva senza andar tanto per le lunghe l'indirizzo per poter andar a vedere la stanza. Così la Balzaretti fece, e l'affare fu in breve combinato, non solo per la stanza, ma anche per il vitto.

Il nuovo ospite entrò nella casa della Balzaretti il 1 ottobre. Era un uomo vestito civilmente, dall'apparente età di 45 anni, alto, robusto, di colorito pallido e con baffi e capelli castano-scuri.

Disse subito alla signora che apparteneva a facoltosa famiglia americana e che era venuto a Milano per affari di commercio. Anzi aveva con sè 200,000 lire e pregava la signora di indicarle un luogo sicuro per riporlo.

Come si può credere, la signora Balzaretti era tutta contenta della fortuna avuta nel trovare un signore di modi così distinti e di condizione tanto cospicua, e insegnò all'ospite una cassa forte che era nella stanza in cui egli dormiva.

Il sedicente Durando chiuse una cassettina di latta nella cassa forte e si mise la chiave in tasca.

Il giorno stesso disse alla signora che avrebbe passato in casa sua quella sola notte: per una infinità di pretesti i giorni successivi gli sarebbe stato impossibile dormire a casa.

Così rimase stabilito.

Due giorni dopo il Durando presentò alla sua padrona di casa un suo amico che egli disse chiamarsi Vincenzo Barberis. Era questo un uomo di aspetto antipatico, sui quarant'anni, vestito civilmente come l'altro.

I due compari entrarono in grande dimestichezza con la signora, e con una abilissima *serie di domande riuscirono* a farle spifferare che aveva molto denaro depositato in una Banca della città. Si fecero dire quale fosse questa Banca, e, udito che si trattava della Banca Lombarda, in via Silvio Pellico:

— Non si fidi, signora, — le dissero. — Non si fidi: li prelevi subito, per carità; domani noi dobbiamo partire per la Svizzera, ma saremo subito di ritorno, e le indicheremo un altro istituto.

E tanto dissero e insistettero che la signora il giorno stesso andò con uno dei due a prelevare da due libretti 65,400 lire: 61 biglietti di Banca da mille e il resto biglietti di minor taglio.

Venuto a casa il tesoretto, si trattava di metterlo al sicuro. Una cosa semplicissima. Il signor Durando avrebbe offerto ospitalità nella sua cassettina delle duecentomila lire alle 65 mila della signora. Questa, contentona, gli altri due più contenti ancora, rinchiusero nella cassettina la somma, e si posero la chiave in tasca.

Questo avvenne alla sera; e dopo aver tutti e tre pranzato allegramente insieme ed aver discorso del più e del meno, i due signori si congedarono *dalla signora dicendole che le avrebbero telegrafato* l'ora e il giorno in cui sarebbero ritornati.

Passarono tre giorni. La signora alfine si impensierì. Andò ad avvertire la Sezione di questura di porta Venezia, la quale, mangiata — come si suol dire — immediatamente la foglia, si recò subito nell'appartamento della Balzaretti, e da un fabbro fece aprire a forza la cassa forte.

— Sono salva! — urlò giubilante la signora, presente allo scasso, alla vista della cassettina.

— Aspetti un po' — le rispose il funzionario.

Infatti aperse la cassettina, e, cosa c'era? *Un servizio completo per radersi* la barba ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Complimenti agl'italiani in Turchia.

Costantinopoli 14 — In vista del viaggio di Guglielmo, si perquisiscono in Turchia i domicilii degli italiani; molti furono arrestati; se ne rimpatriarono per un migliaio; parecchi viaggiatori vennero respinti ai confini; ai marinai non si permette di sbarcare.

Durante la permanenza di Guglielmo a Costantinopoli, gli italiani non potranno uscire dai loro quartieri; gli arrestati saranno messi in libertà soltanto dopo la di lui partenza.

Il Sultano è irritatissimo contro gli italiani, anche pel contegno energico del nostro Governo in Candia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 ottobre.

Abbiamo ogni giorno le solite ricerche del consumo ed i nostri compratori avanzano richieste relative a qualità e titoli svariati; ma le offerte che ne seguono, sempre basse, non sono atte ad incoraggiare i detentori.

Eppure diversi generi mancano o per lo meno sono scarsi sulla nostra piazza, ma anch'essi non godono vantaggi in proporzione agli altri.

Pochi dunque sono stati gl'incontri di vendita, sempre combinati a stento e lasciando per lo più intravedere, da parte del venditore, rincrescimento o malavoglia.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 14 ottobre 1898.

	ott. 13	ott. 14
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.70	99.66
fine mese	99.82	99.72
Detta 4 ½ ex coupons	107.70	107.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.	332.—
„ 3 % Italiane ex coup.	31 .—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
„ 4 ½ %	518.—	518.—
„ 5 % Banco di Napoli	457.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	498.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	525.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	952.—	951.—
„ di Udine	135.—	136.—
„ Popolare Friulana	135.—	135.—
„ Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
„ Veneto	202.—	202.—
Società Tramvia di Udine	66.—	65.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	729.—	728.½
„ Ferr. Medit. ex coupons	528.—	528.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.40	108.45
Germania „	134.32	134.45
Londra „	27.42	27.45
Austria Banconote „	227.½	227.½
Corone „	113.—	113.
Napoleoni „	21.63	21.65
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.15	92.10

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.44.**

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

DOMENICO INDRI, Direttore responsabile.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5 % di **CATRAMINA BERTELLI** gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro **ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA** e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C. Milano e in tutte le Farmacie. Bottiglia L. 3. — più cent. 60 per posta. Tre bottiglie L. 8.50, franche di porto. Bott. triple L. 8.50, più cent. 60 per posta. Tre bott. triple L. 12.25, franche di porto.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Lavatrice Automatica con fornello

Igiene - Nettezza - Economia

IN TUTTE LE FAMIGLIE.

LAVATRICI AUTOMATICHE BREVETTATE

"LA PROVVIDENZA,,

G. BERNARDI - Viale Principessa Elena, 9, **Napoli.**

Riadattamenti ed impianti di lavanderie economiche.

BUCATO facile, sollecito, candido.

DISINFEZIONE sicura adoperasi legna, carbone, gaz ecc.

UN CENTESIMO di spesa per ogni chilogramma di biancheria.

PREZZO CORRENTE merce franca alla Stazione di Napoli

Grandezze	Capacità Biancheria asciutta	Lamiera ferro con interno: Stagnato	Lamiera ferro con interno: di rame	Lamiera rame con esterno: aggruppato	Lamiera rame con esterno: martellato	Fornello c/o ...
N.ri	Kil	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
0	9	35	45	60	70	10
1	15	45	60	85	95	16
2	30	65	80	120	165	22
3	60	85	120	160	180	30

DURATA massima dei tessuti anche finissimi.

PULIZIA PERFETTA adoperasi liscivia, o sapone o cenere, ecc.

UN CENTESIMO di spesa per ogni chilogramma di biancheria.

NB. *Le ordinazioni per spedizioni fuori Napoli dovranno essere accompagnate da metà dell'importo.*

MAGNETISMO E IPNOTISMO

AVVISO INTERESSANTE.

La Sonnambula GIOVANNINA dà tutti i giorni consulti per malattie e per affari ed interessi particolari su cui si desideri avere consigli che possano dare dei buoni risultati; oppure circa la maniera nella quale la persona interessata deve contenersi in qualunque affare particolare, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti od altro che si possa desiderare di conoscere.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza, sieno dell'Italia che dall'estero, scriveranno le domande principali che li interessano, ed invieranno lire 5 dentro lettera raccomandata. Dirigersi a **Cesare D'Amico** Via Peschiera Vecchia, N° 14 p. 1°, BOLOGNA.

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.48	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 8.05	9.39	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.40
D. 20.23	23.05	O. 2.5	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.22
M. 12.—	12.83	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.39	M. 17.56	18.25
M.* 22.35	23.03	M.* 22.13	8.17

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.35	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.45	20.—
O. 17.35	20.30	M. [illegible]	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.45
M. 14.56	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.52

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.48 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 9.10	8.5	M. 6.20	9.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.55	19.35
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.60	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passandolo nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperat;
L'apeti al jere lat,
No bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin;
Se cul miedi stevi dur
'O saress crepat sigur;
Ma ime' nene benedete
Je corude su bjel sclete
La di Sandri spezjar,
Mi 'ha portat un gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari
Si è operat in me di strade,
Chè une d'ndie za fass stade
Pronte, cuete, subit, il,
La fasevi scomparì.

1) **Amaro Gloria** del farmacista L. Sandri di Fagagna.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; perfettamente preparato con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettersene che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si sieno fino al ora inventate; la più perfetta e che mai farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame e di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6.

Antonio Longega

inventore.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via della Prefettura N. 6.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

ACQUA della CORONA

La migliore tintura del mondo

Potente ristoratore dei capelli e della barba.

Questa nuova preparazione della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più *rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto la* pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti*. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia*.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli*, Udine, Via Prefettura N. 6.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata**, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina-vaglia di lire **2** *la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.*

In **Udine** trovasi vendibile presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.